



Una straordinaria galleria grafica, monumentale per quantità e qualità, e tre artisti: Giambattista, Giandomenico e Lorenzo, due generazioni a confronto unite da uno stesso, illustre cognome - Tiepolo - che, a cavallo del XVIII-XIX secolo, lavorando gomito a gomito in una singolare bottega familiare, si specchiano e quasi si rincorrono, configurandosi come l'apice e il superamento di un mondo che emana i suoi più fulgidi bagliori nell'attimo in cui si avvia al tramonto.

Davvero molteplici e affascinanti sono i temi che rendono preziosa la mostra "TIEPOLO I colori del disegno", con la quale i Musei Capitolini hanno voluto continuare l'omaggio ai grandi protagonisti dell'arte universale andando a indagare, anche tra opere meno note e scovate con fiuto raffinato dai curatori, i motivi della grandezza di un'arte somma, di solare maestria esecutiva e dunque apparentemente facile e felice ma in realtà dai contenuti densi, e forieri di novità. Abbandonandosi alla bellezza lussureggiante delle opere e perdendosi tra i miti e i capricci dei Tiepolo, ci si immerge in una pittura virtuosissima ma solo apparentemente lieve che, con il mezzo duttile e costruttivo del disegno, accompagna con illuminata consapevolezza un cambiamento epocale di scenari storici, artistici, culturali.

La splendida fioritura di una sapienza tematica e tecnica secolare, che già reca in sé i semi di una nuova era.

Se l'inesauribile vena narrativa di Giambattista Tiepolo prende corpo in una resa grafica funzionale alla produzione, certo è che si tratta di un esercizio dotato di una profonda autonomia creativa, dagli esiti a volte fantasmagorici: ed eccoli dunque "i colori del disegno" prendere corpo piano piano, man mano che ci si inoltra nelle pieghe della prassi artistica dell'ultimo *atelier* veneziano, che ha il suo *file rouge* nel mezzo grafico. Declinato, questo, in una progressione sempre originale di soluzioni che, dalla scelta della carta all'utilizzo delle diverse tecniche espressive, giunge a rendere il disegno un segno pittorico, permettendo di intravedere sui fogli in filigrana proprio i fulgori dell'attività pittorica.

E se un'intonazione atmosferica vibrante di luce e aria dona alle scene *en plein air* una particolare freschezza, sorprendente sarà scoprire come anche la ripetizione seriale dei motivi, necessaria a uno studio rigoroso dei modelli, finisca per accendere l'originalità anziché spegnerla. Così come accorgersi che nella ristrettezza di un foglio possa essere a sua volta già contenuta l'arditezza delle prospettive aeree di un soffitto affrescato o la grandiosa maestosità di una pala d'altare; o - al contrario - la dimensione intima di certi dialoghi serrati, fatti tutti di sguardi.

Tuttavia, l'irrompere dell'ironia anche nelle opere più auliche, permettendo di sfuggire - soprattutto nella sua forma più compiuta, la caricatura - agli schemi obbligati della società dell'epoca, aprirà la via a scenari nuovi, che lo sguardo arguto e pungente dell'artista fissa in rapidi tratti di impreveduta carica emotiva che giocano con i temi del travestimento e della maschera, riecheggiano temi cari alle coeve commedie goldoniane. E anche l'antico è visto ormai come un modello alto ma declinabile in mille possibili forme, sì da poter

comporre nei disegni un catalogo immaginario d'antichità disponibile a invadere negli arredi la sfera del quotidiano, non diversamente da quanto immaginato negli stessi decenni dal Piranesi.

Dunque, grandi temi storici, raffinatezze tecniche, tematiche ricercate, atmosfere vibranti di colore, prassi di bottega: sono questi i mille colori dei Tiepolo presenti in mostra. Ma su tutto troneggia trionfante il disegno, cifra unificante e imprescindibile strumento di lavoro, versatile e flessibile, capace di sostenere il pensiero nei suoi infiniti virtuosismi creativi, dove infine il segno è già il "disegno" nella sua accezione moderna, progettuale.

Un grazie sentito a tutte le istituzioni e a tutti i prestatori che hanno reso possibile questo straordinario "viaggio al centro della creazione".

Claudio Parisi Presicce
Sovrintendente Capitolino ai Beni Culturali